

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Don Orione e le risposte facili

La mia precedente interrogazione del 17 febbraio 2008 dal titolo "Chi controlla l'istituto Don Orione" era stata inoltrata in difesa degli ospiti dell'istituto e su informazioni ricevute, ma delle quali non avevo voluto rivelare il nome degli informatori. La risposta del CdS anche se evasiva come sempre aveva però ammesso tra le righe che qualche cosa non funzionava correttamente. Adesso ho ricevuto la documentazione firmata che segue (che dovrebbe già essere in possesso della Consigliera di Stato Pesenti) e che spiega come è stato ed è gestito l'istituto Orione. Non mi dilungo nel descrivere quanto potete leggere negli allegati e chiedo al CdS:

- come è possibile che in un paese civile quanto viene descritto possa essere stato accettato per anni?
- Risponda alla lunga lista di riflessioni del Signor David Loss, possibilmente senza coinvolgere i funzionari responsabili di questa situazione.
- Non bisognerebbe bloccare il credito votato per la ristrutturazione di questo istituto?
- Non bisognerebbe aprire un'inchiesta indipendente che non coinvolga i funzionari che avrebbero dovuto tenere sotto controllo la situazione?
- Chi, stipendiato dallo stato, ha lasciato che tutto funzionasse nel modo descritto anche se ci sono state delle segnalazioni non dovrebbe lasciare il suo posto?
- Non pensa che dovrebbe invitare con forza il Ministero pubblico ad aprire un'inchiesta penale sperando che quest'ultimo non rinunci come ha già fatto anni fa?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI
FRANCO CELIO

Allegati: citati

La Direzione dell'Istituto ha sempre cercato di negare, insabbiare e mettere via i casi di maltrattamento o responsabilità grave del personale che le venivano segnalati. Mai una sanzione, l'importante era ed è ancora oggi nascondere i fatti e salvare l'"onore" dell'Istituto e soprattutto della sua Direzione. Si è alimentata così una "cultura" dell'irresponsabilità e radicato il senso d'impunità in alcuni dipendenti dell'Istituto Don Orione.

- 1) Tra gli anni '90 e '91 diversi educatori furono coinvolti in un'inchiesta della Magistratura su presunti maltrattamenti. Diversi furono prosciolti dalle accuse, due furono invece accusati.
La vicenda si concluse senza alcuna condanna a causa della caduta in prescrizione dei reati.
I due educatori rimasero quindi alle dipendenze dell'Istituto sotto la Direzione dell'attuale direttore Don Luciano Degan. Nei loro confronti non fu presa alcuna misura.
Sui giornali (cfr CdT del 19.02.2008) e al relatore del rapporto sul messaggio governativo no. 6016, Sig. Righinetti, il direttore dell'Istituto, Don Luciano Degan, dà da intendere che gli educatori abbiano lasciato la struttura subito dopo i fatti.
Questo è quanto riporta Righinetti nel suo rapporto su indicazione della Direzione dell'istituto: *"Per i fatti dei primi anni novanta si conferma che i due educatori hanno lasciato l'Istituto da circa 15 anni"*
Non è vero!
Gli educatori in questione, un uomo e una donna, restarono al servizio dell'Istituto Don Orione ancora per diversi anni. L'uomo fu allontanato dall'Istituto tra il '96 e il '98 dall'allora direttore Don Mario Ghio (allontanato a sua volta dalla sua funzione a causa delle pratiche di esorcismo che era solito consumare all'interno dell'Istituto, coinvolgendo anche utenti e parte del personale) su esplicita richiesta e segnalazione dell'attuale responsabile del personale Antonio Aiolfi e ciò perché si rese colpevole di nuove violenze ad un utente.
La donna diede le dimissioni dall'Istituto soltanto nel 2001!
- 2) Nel 2003 un utente uomo denunciò in polizia a Taverne una dipendente dell'Istituto (oggi presidente della Commissione interna del personale) che gli avrebbe sferrato un colpo al ginocchio con "bastone" (cfr. allegati). La donna fu convocata in polizia per dare chiarimenti. La Direzione incontrò l'utente e la dipendente e stilò i verbali di quegli incontri. L'utente confermò i fatti denunciati. La donna, in ragione della presenza di un altro testimone, ammise ma relativizzò la portata dell'evento. Poi fu tutto messo a tacere senza alcuna sanzione nei suoi confronti.
L'educatrice in questione è stata anche segnalata in Direzione a causa della pratica di lasciare da soli gli utenti (disabili mentali medio-gravi) in macchina quando si reca a fare le commissioni.
- 3) Nel 2004 fu costretto a dare le dimissioni l'educatore che perse nei boschi della Capriasca un utente mentre andava in cerca di funghi. Questo educatore fu ripetutamente segnalato alla Direzione negli anni precedenti, per violenze sugli utenti e per molestie sessuali. Don Luciano Degan non fece mai nulla. Addirittura, nell'episodio che ha portato in fine alle dimissioni dell'educatore, il Direttore è intervenuto soltanto in seguito alle pressioni esercitate dall'équipe educativa e soprattutto a quelle fatte dal responsabile del personale.
Il caso avrebbe giustificato il licenziamento in tronco e la denuncia alla magistratura. Invece la Fondazione e la Direzione decisero di dargli la possibilità di licenziarsi. Fu lasciato a casa subito e gli furono pagati i mesi di disdetta!
- 4) Vi è il caso del vagliatore segnalato per anni per il suo consumo di sostanze stupefacenti all'interno dell'Istituto nel tempo di lavoro e per il fatto di non assistere gli ospiti, lasciati sovente nella loro urina o nelle feci durante tutta la notte. Le reiterate segnalazioni non portarono mai a nulla. La scandalosa situazione si risolse solo grazie alle dimissioni autonomamente inoltrate dal dipendente.
- 5) Anche in riferimento ai fatti più recenti di un educatore che avrebbe maltrattato un utente, fatti sollevati nell'interrogazione Arigoni, la Direzione non ha preso alcuna misura o sanzione e ciò malgrado abbia comunque ammesso "comportamenti inadeguati da parte di un educatore che sarebbe stato un po' rude con un ospite" (cfr. rapporto Righinetti). Oggi questo educatore, senza alcuna formazione, continua ad operare serenamente in Istituto.
- 6) Nel corso degli anni sono stati segnalati molti altri fatti gravi (educatori che si sono messi le mani addosso, dipendenti che hanno minacciato fisicamente altri dipendenti, dipendenti che hanno insultato i propri superiori, dipendenti che hanno sistematicamente, per anni, alimentato situazioni di conflitto con i colleghi, ecc.) che non hanno mai portato, malgrado i tanti solleciti, le segnalazioni, i rapporti, arrivati da più parti, ad alcuna misura e soprattutto a nulla che portasse una risoluzione delle situazioni di disagio provocate. La logica di funzionamento della Direzione è sempre stata: negare, nascondere, insabbiare e dimenticare in fretta, sovente, dopo aver scaricato sistematicamente su chiunque altro le proprie responsabilità!

Quale credibilità ha una Direzione che avvia una inchiesta interna che potrebbe mettere in evidenza gravi lacune nel suo modo di operare?

La Direzione ha avviato e condotto un'inchiesta interna all'Istituto per vagliare le accuse portate in Dipartimento da un'ex dipendente dell'Istituto. Quale credibilità può avere un direttore che si è comportato come descritto in precedenza? Quale attendibilità i risultati di quell'indagine?

Perché mai un'ex dipendente dovrebbe prendersi il fastidio di andare in dipartimento a denunciare fatti "non gravi" quando normalmente si fa già fatica a segnalare quelli gravi (cfr. risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione Arigoni)?

Perché non è stata inviata una segnalazione alla magistratura penale da parte del DSS?

Nella risposta del Consiglio di Stato si afferma che l'Ufficio invalidi del DSS avrebbe assodato l'assenza di maltrattamenti. In caso contrario *“sarebbe partita la segnalazione al Ministero Pubblico”*. In data 18 marzo 2008 è stata inviata una lunga lettera alla direttrice del DSS, Signora Patrizia Pesenti, in cui veniva confermata l'attitudine a maltrattare gli utenti da parte dell'educatore coinvolto negli accertamenti dell'Ufficio invalidi e nell'indagine interna all'Istituto in riferimento ai fatti sollevati con l'interrogazione Arigoni. Copia della stessa lettera è stata inviata all'Ufficio invalidi. Chi ha redatto quella lettera è un educatore che si è dimesso dopo 12 anni alle dipendenze dell'Istituto Don Orione. Come mai non è stato convocato e sentito? Come mai non si è, a questo punto, inoltrata una segnalazione al Ministero pubblico? Le inchieste le fa la Direzione dell'Istituto Don Orione, l'Ufficio invalidi, o la Magistratura?

Lasciare impunito chi si macchia di comportamenti non professionali, scorretti o da denuncia penale e colpire (licenziare) chi invece non si adegua alla “regola” di un omertoso silenzio.

L'interrogazione del parlamentare Bill Arigoni ha avuto il pregio di alzare il coperchio su una situazione di vero e proprio caos gestionale interno all'Istituto Don Orione di Lopagno diventata negli anni oggettivamente intollerabile e fonte d'infiniti problemi di varia natura. Purtroppo all'indomani dell'interrogazione, a dispetto delle affermazioni di principio che volevano riportare serenità e fiducia all'interno, la Direzione ha avviato una vera e propria caccia alle streghe alla ricerca dei possibili “suggeritori” di quell'interrogazione. Ma ha fatto anche di peggio. Ha alimentato un lacerante conflitto interno tra settori, si è alleato con gli elementi “migliori” del personale (tra questi va citata la Presidente della Commissione interna del personale, già citata in precedenza) per fare la guerra, con le armi della calunnia e della delazione, a coloro che hanno l'unico torto di aver deciso di non coprire le spalle al direttore e di non stare in silenzio. Cominciano quindi a saltare le prime teste. Il responsabile del personale è vittima di mobbing. Ad un collega, ex referente di settore ed ex membro dell'équipe di gestione (dimessosi da questi incarichi perché in rottura con il degrado gestionale dell'Istituto), è stata “proposta” la rottura consensuale del contratto, un po' di soldi o il licenziamento, forse in cambio del silenzio. E in Istituto si è instaurato un regime d'intimidazione e di paura con un direttore che urla e grida con tutto e tutti la propria rabbia e frustrazione e la minaccia del “Castigamatti” che dovrà arrivare. Il personale ha paura di perdere il posto di lavoro e si rifugia: chi nel servilismo, chi nell'indifferenza, tutti nel silenzio.

Arigoni fa, un po' confusamente, riferimento nel suo atto ad un episodio riportato nel 1990 da un giornale locale. Andando a recuperare l'articolo si legge, in relazione al “licenziamento” (in realtà fu costretto a dimissionare) di un dipendente dell'Istituto Don Orione: *“Ma allora perché questa drastica e incontrollata reazione da parte dell'attuale gestione? Le spiegazioni sembrano suggerirle tre ex colleghi dell'educatore “dimissionato”, a loro volta partiti dall'istituto sotto la spinta “dell'esasperazione cui ci ha condotti l'impossibilità di esercitare la nostra professionalità, e ciò a causa dell'inadeguato livello progettuale e organizzativo esistente in questa struttura e dell'immobilismo accentuatosi negli ultimi anni”*. In una lettera alla Commissione paritetica gli ex colleghi affermano a chiare lettere che *“la finalità di questa operazione non è in primo luogo salvaguardare la dignità di una persona e la moralità di un istituto, bensì, visti i precedenti, è di eliminare ancora una delle persone scomode. E scomodo per l'Istituto Don Orione è chi lavora in modo propositivo e sa essere costruttivamente critico di fronte alle disfunzioni istituzionali”*.

Direttore dell'Istituto era ancora una volta l'attuale Direttore, Don Luciano Degan.

Cambiano i tempi, ma i metodi di questo personaggio e di chi sopra di lui restano sempre gli stessi.

È tollerabile che ciò accada in una struttura finanziata interamente con i soldi dei contribuenti? È tollerabile che, in una struttura che si occupa di esseri umani e in cui relazioni umane serene e improntate al rispetto dovrebbero essere lo strumento di lavoro più importante, l'ambiente umano scada fino a far ricordare la realtà più degradata di certe fabbriche?

Affiancare alla Direzione o chiamare a dirigere *ad interim* chi ha sempre avallato la gestione dell'Istituto di questi anni e vuole ora far piazza pulita di chi si è sempre posto invece criticamente di fronte ad essa e ha avuto il coraggio di non stare in silenzio, malgrado il clima di paura e di tensione alimentato.

Questa sembra l'incomprensibile scelta che si sta apprestando a compiere la Fondazione chiamando, ben oltre l'età di pensionamento, il signor Roberto Panzeri. Vi è da chiedersi quale credibilità possa avere una persona che è sempre stato il riferimento, forse il modello, principale della Direzione? Preoccupa comunque lo stile relazionale e direttivo immediatamente manifestato da Panzeri e annunciato del resto dallo stesso direttore come il “Castigamatti” che avrebbe messo a posto le cose e fatto “piazza pulita” in Istituto (pulizia non del personale inadeguato ma di chi ha osato mettere in piazza la tanta “sporcizia” accumulatasi in tanti anni d'inefficiente e scandalosa gestione dell'Istituto da parte della Direzione e della Fondazione). Alle preoccupazioni sono subito seguiti i fatti: intimidazione del personale, messa sotto pressione di chi non ha fatto il suo dovere (cioè tacere), sollecitazione della calunnia e della delazione tra il personale, eliminazione di chi è critico e non accetta il silenzio o peggio ancora l'ipocrisia di difendere l'indifendibile.

Perché non si è proceduto a bandire immediatamente un concorso per l'assunzione di un nuovo direttore? Visti quelli che si sono succeduti nel tempo o quelli che si annunciano, non avrebbe dovuto essere molto difficile trovare di meglio. Quale credibilità potrebbe avere oggi chi ha sempre condiviso, avallato, di fatto, la gestione che ha portato allo stato di crisi odierno?

Sono eventualmente a disposizione per informare di una lista di possibili persone/testimoni in grado di confermare tutto quanto ho scritto, dichiarato e affermato. Anche se va detto che molti dipendenti dell'Istituto Don Orione di Lopagno vivono oggi nel terrore di perdere il posto di lavoro e non sono disposti ad esporsi ad eventuali rappresaglie della Direzione/Fondazione.

David Loss

David Loss
Via alla scuola 12
6946 Ponte Capriasca

Ponte Capriasca, 18 marzo 2008

Gentile Signora
Consigliera di Stato
On. Patrizia Pesenti
Residenza governativa
6500 Bellinzona

Onorevole Consigliera di Stato,

sono un educatore dell'Istituto Don Orione di Lopagno e alla fine di aprile finirò la mia esperienza professionale dopo 10 anni. Ho dato le dimissioni perché intendo aprire un'attività commerciale in proprio. Sono quindi nella condizione di poterle scrivere liberamente della mia esperienza all'istituto in questi 10 anni, cosa che non possono invece fare i miei colleghi perché obbligati al silenzio altrimenti rischiano di perdere il posto di lavoro.

Quello che vorrei dirle è che è veramente difficile tradurre in parole quello che ho visto e vissuto in questi anni al Don Orione. Ho lavorato prima di ora in altri ambiti professionali ma quanto visto qui supera ogni immaginazione.

Tengo subito a precisare che le persone disabili che vivono nell'istituto godono in generale di una buona assistenza e che, a parte qualche caso e qualche brutto episodio (vedi quanto scritto dal Signor Arigoni, confermato da me integralmente per quello che ha denunciato), il rapporto con gli educatori è buono. Quello che non funziona e non ha mai funzionato è invece la gestione dell'istituto da parte del direttore Don Luciano Degan.

Io ho lavorato diversi anni nei laboratori occupazionali e poi nel Foyer Villino. Già quando ero nei laboratori ho potuto assistere a tanti episodi di violenza e ho sempre correttamente segnalato ai miei superiori (ai tempi c'era un certo Xxx Xxxxx) quanto accadeva. Ma non succedeva mai nulla, non c'erano mai conseguenze per chi commetteva questi atti. Io purtroppo non contavo niente perché ero solo uno stagiaire e mi era stato consigliato di lasciar perdere. Cosa che non ho fatto e per questo motivo sono stato spostato nel Foyer Villino. Poi ho intrapreso la formazione alla SUPSI.

In Villino le cose sono andate bene fino a quando la persona da me denunciata nei laboratori non è stata spostata anche lei in Villino. Qui l'équipe era abbastanza professionale e mi ci sono trovato bene. Inoltre la stessa persona violenta ha dovuto adeguarsi a un modo diverso di relazionare con gli utenti. Purtroppo però si sono verificati ancora degli episodi di violenza o comportamento professionale non adeguato. La differenza è che in Villino l'équipe non ha mai esitato un attimo a segnalare alla direzione gli episodi di violenza. Ma la direzione ha sempre insabbiato tutto, anche di fronte a fatti molto gravi.

Nel 2004 accadeva quello che non avrebbe dovuto succedere se la direzione avesse dato ascolto alle nostre innumerevoli denunce. I verbali del Villino testimoniano di quanto lo sto scrivendo. Anche nell'episodio in cui questo educatore ha perso nei boschi sopra Lopagno un utente, inizialmente la direzione aveva minimizzato e aveva tentato ancora una volta d'insabbiare le cose. Questa volta però l'équipe non ha ceduto e ha insistito che venissero prese delle misure drastiche. Grazie all'intervento deciso del responsabile, Antonio Aiolfi, Don Luciano ha ceduto. Il personaggio è stato costretto a dare le dimissioni, ma Aiolfi si è fatto dei nemici all'interno dei "vecchi" educatori dell'istituto che hanno sempre giustificato certi comportamenti. Questi sono quegli educatori, ma meglio sarebbe dire educatrici che oggi sono presidenti della commissione interna del personale e collaborano in modo disonesto con Don Luciano Degan.

Un'altra storia è stata quella del vagliatore notturno di cui ha parlato anche Arigoni. Lo abbiamo segnalato per anni perché non si occupava degli utenti e li lasciava sporchi di feci e di urina per tutta la notte; chiudeva le porte delle camere degli utenti con bastoni di scopa; fumava spinelli durante il servizio; accompagnava gli utenti a sport invalidi in evidente stato alterato dal fumo o dall'alcool. Abbiamo sempre detto nelle riunioni di équipe quello che succedeva e questo ripetutamente per anni. Ma non è mai stato fatto niente men che meno prese delle decisioni drastiche. Eravamo preoccupati per la sicurezza degli utenti che venivano accompagnati a sport invalidi e visto che non veniva fatto niente dal direttore (Aiolfi è sempre stato dalla nostra parte e convinto come noi che si doveva fare qualcosa di serio) abbiamo deciso all'insaputa del direttore che gli utenti li accompagnavamo noi e che il vagliatore rimaneva in Foyer, così almeno il rischio di danni si riduceva. Alla fine, dopo anni di problemi e di tentativi di fargli capire che non si poteva lavorare così (cosa che avrebbe dovuto fare il direttore), finalmente si è messo in malattia e poi si è licenziato.

Anche la sicurezza degli utenti è stata messa in pericolo a causa del lassismo del direttore che ha sempre rimandato le cose di fronte alle nostre richieste. Faccio un esempio quando si è trattato di chiudere i cancelli che danno all'esterno dell'istituto, sulla strada cantonale che porta in Valcolla e che è molto pericolosa perché non c'è neppure il marciapiede.

Capitava che qualche utente andava in strada da solo sfuggendo al nostro controllo.

Abbiamo ripetutamente chiesto che le porte venissero munite di un dispositivo di chiusura automatica (consigliato anche dal medico di struttura in una riunione) ma non c'è mai stato niente da fare tanto da mettere l'équipe nella situazione di dover dire alla direzione che non ci sentivamo tutelati perché se fosse accaduto qualcosa la responsabilità sarebbe stata scaricata completamente sulle nostre spalle (cosa che è frequente all'istituto Don Orione e questo ha costretto alcuni educatori tra i quali il sottoscritto a rivolgersi autonomamente ad un avvocato per tutelarci in qualche maniera). Ad un certo punto era tanta la preoccupazione e la perplessità perché niente veniva fatto che abbiamo deciso di risolvere la situazione andando a comperare due lucchetti per la bicicletta e chiudere finalmente le porte. Oggi queste si chiudono ancora con quei lucchetti.

Questi sono solo alcuni esempi tra i tantissimi che potrei fare e che dicono più di tante parole la situazione di mala gestione dell'istituto da parte di questo direttore.

Un capitolo merita ancora di essere raccontato pensando ai rapporti che questo direttore ha con il personale dell'istituto che sono improntati alla massima maleducazione e al disprezzo del nostro operato. Don Luciano è incapace di instaurare rapporti normali con le persone, di discutere di questioni inerenti la professione senza aggredire o assumere atteggiamenti aggressivi, questo in special modo nei confronti del personale ma mai nei confronti di chi dall'esterno viene a visitare l'istituto, genitore, autorità, professionista, ecc.

È un grande attore, fuori da sempre un'immagine positiva, dentro da il peggio di sé.

Un aspetto del tutto inaccettabile è l'assenza di comunicazione. Ogni decisione importante che riguarda il personale o l'istituto viene comunicato quando le cose sono già state dette all'esterno. Per esempio abbiamo appreso dai giornali e dalle solite voci di corridoio delle ristrutturazioni che dovranno essere fatte. Sono stati disdetti due contratti collettivi e non ha mai dato uno straccio di comunicazione al personale nonostante in équipe fossero state chieste informazioni al riguardo. Anche nei rapporti con i parenti o i tutori ha l'abitudine di lavorare all'insaputa del personale lasciandolo sempre in condizioni imbarazzanti quando vien poi interpellato dalle famiglie degli utenti. È accaduto che inviasse lettere di cui nessuno del personale era informato. Anche dopo l'interrogazione di Arigoni ha mandato una lettera ai parenti e tutori senza informarci di niente sui contenuti.

Però solo questi ultimi fatti hanno messo in evidenza il lato peggiore di Don Luciano.

Invece di gestire la situazione cercando di mettere un po' di ordine nell'istituto ha avviato un vergognosa caccia al colpevole o ai colpevoli. E' arrivato a combinare con la commissione interna del personale una lettera di sostegno a se stesso che i dipendenti avrebbero "dovuto" firmare. Chi non firmava o faceva storie diventava subito persona sospetta di essere quella che ha informato Arigoni. Ha alimentato il malessere all'interno del personale. Si sono create forti tensioni. Con l'aiuto della commissione interna ha combinato una strategia per scaricare sugli altri, in modo particolare sul responsabile Antonio, le sue responsabilità e il suo losco modo di agire.

Quando sono venuti i suoi funzionari per incontrare la commissione interna ha fatto in modo che nessuno fosse al corrente dell'incontro. È stato scoperto, è venuto nella riunione di équipe del foyer Villino a raccontare il falso, facendo finta di non sapere molto, negando che ci fosse già un ordine del giorno concordato con la presidente della commissione interna. Quando abbiamo convocato di forza la presidente, Xxxxx Xxxxx, è stato clamorosamente smentito. Hanno negato entrambi che ci fosse stata una trama per escludere gli educatori del Foyer Villino dall'incontro e poi si sono contraddetti cento volte fino a convincere tutti che in realtà il piano era proprio questo. Il colmo per tutti sapere poi che di questa riunione non sapeva nulla neppure il responsabile. Dopo la riunione è stato chiaro a tutti il perché visto che era proprio lui il capro espiatorio da far fuori e dopo di lui gli educatori del Villino. Di questo hanno parlato e sparato in quella riunione.

Mi ha fatto comunque piacere sapere dai suoi funzionari, che si sono per fortuna fermati un attimo a parlare con me e un mio collega dopo l'incontro, che si aspettavano d'incontrare più educatori e almeno qualcuno del Villino. Lo scopo del direttore e delle persone che lo hanno appoggiato era chiaramente quello di far fuori alcune persone che hanno la sola "colpa" di aver sempre contrastato un modo poco professionale di agire e questo soprattutto da parte di alcune persone che hanno partecipato a quella riunione.

Basta dire che la signora Xxxxx è stata ripetutamente segnalata alla direzione per comportamenti inadeguati e gravi nei confronti di colleghi e dell'utenza. L'ultima lettera inviata alla direzione è di pochi mesi fa. In questa si denunciava la brutta abitudine di lasciare incustoditi in macchina gli utenti mentre lei va a fare le sue spese. Abbiamo ripetutamente chiesto del perché del silenzio della direzione. Non abbiamo mai ricevuto una risposta. Alla riunione ha partecipato anche una certa Xxxxx Xxxxx educatrice di Villa Janua, una di quelle che non ha mai "digerito" il fatto che fosse stato costretto alle dimissioni il collega violento che aveva perso un utente nei boschi. Una collega anche lei ripetutamente segnalata in direzione per comportamenti professionali inadeguati, una che ha molti conti in sospeso con il responsabile visto che è stata spesso da lui ripresa o contrastata nelle sue richieste assurde, mentre la direzione non faceva come sempre nulla, anzi spesso smentiva l'operato o le decisioni del responsabile per non inimicarsi il personaggio e probabilmente far uscire scomodi scheletri dagli armadi più vecchi.

Ora che sto per andarmene e lasciare i vestiti dell'educatore per rimettere quelli del semplice cittadino sono un po' più libero ma non più tranquillo, anzi inquieto, sapendo che un istituto sociale dove vivono persone disabili e lavorano persone che le aiutano nel loro quotidiano è messo nelle mani di un grande incapace e irresponsabile come il direttore che ho conosciuto in questi anni. Io credo che meritano veramente molto di più e di meglio: un direttore normale, capace di relazioni umane autentiche, capace di apprezzare e stimolare i propri collaboratori e dipendenti, creare un ambiente di lavoro sereno e piacevole. Tutte cose che questo uomo non è mai stato capace di fare o di dare. E non è stata capace di farlo neppure la fondazione dell'istituto che non si è mai vista nell'arco dei 10 anni in cui ho lavorato all'istituto (per anni non ho neppure saputo chi fossero i membri).

E neppure in questa situazione si è fatta vedere o sentire. Dopo quasi un mese dall'uscita sui giornali delle notizie dell'interrogazione non un solo membro ha informato il personale di quanto sta accadendo.

Io sono a disposizione se volesse avere ulteriori informazioni o conferme di quanto ho scritto. Molto di quello che ho scritto e tante altre cose sono verificabili leggendo i verbali delle riunioni di équipe.

Mi auguro che sappia prendere, almeno lei, le dovute decisioni che in tutti questi anni non sono mai state prese all'istituto Don Orione ciò che lo ha messo in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica e ai parenti dei nostri utenti, sicuramente più di quanto non ha fatto il signor Arigoni col suo atto parlamentare.

La saluto cordialmente.

David Loss